



Governo italiano

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ufficio del Segretario Generale

Ufficio Studi e Rapporti Istituzionali

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI

Diritti Umani e Libertà Religiosa

Istituzioni Europee ed Organismi Internazionali



COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

n.59
Aprile 2013

A cura di Vaifra Palanca Stella Lanzi Diletta Luminari
http://www.governo.it/Presidenza/USRI/confessioni/diritti_umani.html

INDICE

UNIONE EUROPEA	pag. 4
PARLAMENTO EUROPEO	
• Plenaria dal 16 al 18 aprile – Parità tra uomini e donne – Crisi finanziaria e diritti umani	
COMMISSIONE	
• Primo rapporto Eurostat sulla tratta degli esseri umani in Europa	
AGENZIA DELL'UNIONE EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI (FRA)	
• Rapporto sulla protezione dei diritti fondamentali alle frontiere marittime dell'Europa meridionale	
• A Vienna la 6 ^a edizione della Piattaforma dei Diritti Fondamentali	
CONSIGLIO D'EUROPA	pag 7
• Storico accordo CoE-UE per l'adesione dell'UE alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo	
ASSEMBLEA PARLAMENTARE	
• Assemblea parlamentare dal 22 al 26 aprile	
COMITATO DEI MINISTRI	
• Rapporto 2012 del Comitato dei Ministri relativamente alla supervisione sulle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo	
CONGRESSO DELLE AUTORITA' LOCALI E REGIONALI	
• La collaborazione delle autorità locali e le organizzazioni di giovani per costruire relazione interculturali	
COMMISSARIO PER I DIRITTI UMANI	
• Il Commissario per i diritti umani all'Assemblea parlamentare	
ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE EUROPEA	pag. 11
• Incontro supplementare nell'area <i>Human dimension</i> sulla libertà di movimento	
ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE	pag 12
• Violazioni dei diritti umani in Mali e nella Repubblica Centrafricana	
• Mille giorni allo scadere dei <i>Millennium Development Goals</i>	
CONSIGLIO PER I DIRITTI UMANI	
• Aumento delle condanne a morte in Medio Oriente e Asia secondo l'ONU. Rapporto 2012 Amnesty International	
UNICEF	
• Studio UNICEF sulla povertà tra i bambini del Messico	
• Rapporto 2013 sul benessere dei bambini nei Paesi ricchi	
FAO IFAD WFP	
• Consultazione di Alto livello sulla fame diritto al cibo e nutrizione	
LA COMUNITA' INTERNAZIONALE CELEBRA	pag 17
• 8 aprile - Giornata Internazionale dei Rom e Sinti	
VARIE SULLA LIBERTA' RELIGIOSA	pag. 20
• Appuntamento mondiale a Roma sulla libertà religiosa	
• Centro Kantor di Tel Aviv - Rapporto sull'antisemitismo nel mondo nel 2012	

- **Rapporto 2013 dell' U.S. Commission on International Religious Freedom**

VARIE.....pag 21

- **Accordo al G8 contro gli stupri di guerra**
- **Convegno sullo stato di attuazione delle raccomandazioni del Comitato per l'Eliminazione delle Discriminazioni Razziali**

GLOSSARIO*

UE =Unione Europea

CE = Commissione europea

PE = Parlamento europeo

DROI = Commissione parlamentare per i diritti dell'uomo

FEMM = Commissione parlamentare per i diritti della donna e dell'uguaglianza di genere

JURI = Commissione parlamentare giuridica

LIBE = Commissione parlamentare per le libertà civili, giustizia e affari interni

PETI = Commissione parlamentare per le petizioni

EASO = Ufficio europeo di sostegno per l'asilo

EIGE = Istituto europeo per l'uguaglianza di genere

FRA = Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali

CoE = Consiglio d'Europa

CM = Comitato dei Ministri

APCE = Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

CEDU = Corte europea dei diritti dell'uomo

ECRI = Commissione del Consiglio d'Europa contro il razzismo e la xenofobia

CPT = Comitato del Consiglio d'Europa contro la tortura e i trattamenti inumani e degradanti

OSCE = Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

ODIHR = Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani

ONU = Organizzazioni delle Nazioni Unite

ONG = Organizzazioni non Governative

* Acronimi delle principali istituzioni europee ed internazionali citate nel monitoraggio

N.B. *La traduzione delle citazioni nel testo è a cura della redazione.*



UNIONE EUROPEA

PARLAMENTO EUROPEO

Plenaria dal 16 al 18 aprile – Parità tra uomini e donne -Crisi finanziaria e diritti umani

Nel corso della seduta plenaria di aprile, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sull'applicazione della direttiva 2004/113/CE, concernente la parità di trattamento tra uomini e donne nell'accesso a e nella fornitura di beni e servizi e una Risoluzione sull'impatto della crisi finanziaria ed economica sui diritti umani.

Il 16 aprile, nell'ambito della seduta plenaria del Parlamento europeo, è stata approvata una [Risoluzione sulla parità di trattamento tra uomini e donne nell'accesso a beni e servizi e la loro fornitura](#). In particolare, la risoluzione fa riferimento all'applicazione della [direttiva 2004/113/CE](#), che il Parlamento ha giudicato insufficiente sotto diversi punti di vista.

Nel documento, il Parlamento ha deplorato che la Commissione non abbia presentato una relazione sull'applicazione della direttiva e non abbia pubblicato dati aggiornati sui processi di attuazione nazionale in corso. Esso ha denunciato, inoltre, una situazione di incertezza applicativa, in particolare con riferimento al mercato assicurativo, per il quale dovrebbero essere sviluppati criteri unisex e, quindi, una tariffazione indipendente da considerazioni di genere. A tal riguardo, nella risoluzione si menziona a più riprese la [sentenza Tests-Achat](#) (1° marzo 2011, causa C-236/09), nella quale la Corte di Giustizia ha affermato che l'articolo 5 paragrafo 2 della direttiva 2004/113/CE – che prevede una deroga per le assicurazioni e i servizi finanziari in materia di parità di trattamento – è incompatibile con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Il Parlamento europeo ha invitato la Commissione ad adottare una serie di misure, quali la presentazione di un testo legislativo che rifletta quanto previsto nelle [linee direttrici](#) da essa precedentemente approvate, l'apertura di un dialogo informale con il settore assicurativo sulla valutazione del rischio, la creazione di una banca dati pubblica sulla legislazione e sulla giurisprudenza in materia di discriminazione di genere, la raccolta e la diffusione delle migliori pratiche.

Il 18 aprile, nel corso della sessione plenaria a Strasburgo, il Parlamento europeo ha approvato inoltre una [Risoluzione sull'impatto della crisi finanziaria ed economica sui diritti umani nei Paesi terzi](#), con particolare riferimento ai Paesi in via di sviluppo e a quelli meno sviluppati.

Nel riconoscere l'impatto economico e sociale negativo che la crisi ha avuto e sta avendo in quei Paesi, il Parlamento ha voluto ribadire la sua determinazione nel difendere e promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali. In particolare, l'istituzione ha sottolineato l'importanza di assicurare la continuità alla promozione dei diritti umani – compresi i diritti economici e sociali –

senza alcuna riduzione dei fondi dovuta alla crisi. Il Parlamento ha inoltre esortato la Commissione, il [SEAE](#) (Servizio Europeo di Azione Esterna) e gli Stati membri a orientare le risposte alla crisi e la politica di sviluppo secondo un approccio incentrato sui diritti umani, ha invitato i Governi dei Paesi terzi ad agire in maniera più efficace e convinta a favore dei diritti umani e ha espresso apprezzamento per alcune iniziative intraprese in seno alle Nazioni Unite, come il progetto di istituzione di un [Fondo mondiale per la protezione sociale](#).

COMMISSIONE

Primo rapporto Eurostat sulla tratta degli esseri umani in Europa

Dal primo rapporto Eurostat sulla tratta degli esseri umani in Europa, pubblicato il 15 aprile scorso, emerge un tendenziale incremento delle dimensioni del fenomeno anche in Italia.

Il 15 aprile la Commissione europea ha presentato il primo rapporto Eurostat sulla tratta degli esseri umani: "[Trafficking in human beings](#)". Il rapporto aggrega dati degli anni 2008, 2009 e 2010, riferiti ai 27 Paesi membri dell'UE con l'aggiunta di Croazia, Islanda, Montenegro, Norvegia, Serbia, Svizzera e Turchia.

Le statistiche prendono in esame il numero totale di vittime identificate e presunte, distinte per genere, età e forma di sfruttamento, così come la loro cittadinanza e il tipo di assistenza e protezione che hanno ricevuto. Nel complesso, la situazione nell'Unione europea tra il 2009 e il 2010 appare peggiorata, con un aumento del numero delle vittime, accertate e presunte, da 7800 a 9500. Quasi il 70% delle vittime sono donne, il 17% sono uomini e il 15% sono minori. Il 61% delle vittime proviene da Paesi membri dell'UE, soprattutto dalla Romania e dalla Bulgaria, mentre tra i Paesi extra-UE prevalgono la Nigeria e la Cina. Il 62% delle vittime è venduto a fini di sfruttamento sessuale, il 25% per il lavoro forzato e il 14% per altri tipi di sfruttamento, come l'accattonaggio e il prelievo di organi. Per quanto riguarda l'Italia, tra il 2008 e il 2010 il numero delle vittime presunte della tratta è aumentato del 46%, passando da 1624 a 2381.

Il Commissario UE per gli Affari interni, [Cecilia Malmström](#), ha denunciato che la maggior parte dei Paesi membri dell'UE non ha ancora dato attuazione al nuovo quadro normativo europeo in materia, concordato nel 2011. Benché il termine sia scaduto il 6 aprile scorso, solo sei Stati membri su ventisette hanno comunicato alla Commissione europea il recepimento della nuova normativa nelle legislazioni nazionali. Nell'esortare gli Stati membri a provvedere al più presto, il Commissario ha annunciato che entro la fine dell'anno la Commissione istituirà una piattaforma europea delle organizzazioni della società civile che si occupano delle vittime.

**AGENZIA DELL'UNIONE EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI
(FRA)**

FRA - Rapporto sulla protezione dei diritti fondamentali alle frontiere marittime dell'Europa meridionale

Sfide per i diritti umani nel contesto della sorveglianza marittima delle coste dell'Europa del Sud.

L'8 aprile, nel corso di una riunione della Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni, è stato presentato un rapporto della FRA (*Fundamental Rights Agency*) sulla protezione dei diritti fondamentali alle frontiere marittime dell'Europa meridionale ("[Fundamental rights at Europe's southern sea borders](#)"). La pubblicazione è il primo di due rapporti previsti nell'ambito di un progetto sul trattamento dei cittadini di Paesi terzi in ingresso nell'UE, progetto incluso nel programma di lavoro 2010-2012 dell'Agenzia.

Il rapporto affronta la tematica dal punto di vista della sorveglianza marittima e delle procedure di sbarco, trattando anche temi più generali come la politica UE in materia e le operazioni coordinate dall'agenzia [Frontex](#). In particolare, nella prima parte del documento sono esaminate le sfide ai diritti fondamentali che si presentano nel contesto della sorveglianza marittima e sono descritti gli obblighi in materia di diritti umani gravanti sulle autorità. Nella seconda parte del rapporto sono invece esaminate le procedure attuate nei punti di approdo dei Paesi del Sud Europa, con una particolare attenzione alle misure di carattere umanitario e all'applicazione della legge. La terza parte del rapporto, infine, è dedicata alle attività di formazione in materia di diritti umani e alle iniziative di solidarietà dell'UE.

A Vienna la 6^a edizione della Piattaforma dei Diritti Fondamentali

Le organizzazioni della società civile appartenenti alla Piattaforma dei Diritti Fondamentali si sono riunite a Vienna per condividere esperienze e discutere sulle sfide da affrontare.

Il 25 e il 26 aprile, a Vienna, si è svolta la 6^a edizione della [Piattaforma dei Diritti Fondamentali](#), rete di 300 organizzazioni della società civile impegnate su una varietà di temi relativi alla protezione e promozione dei diritti fondamentali. L'iniziativa, tra le più importanti nell'attività dell'Agenzia europea per i diritti fondamentali (FRA), si propone di favorire il dialogo e lo scambio di buone pratiche tra organizzazioni della società civile, creando occasioni di *networking*.

Quest'anno l'attenzione è stata rivolta alla non-discriminazione e ai crimini d'odio. Il primo giorno, nel corso di una tavola rotonda, sono stati esaminati i modi in cui le organizzazioni della società civile, assieme ad altri attori, possono contribuire a far avanzare le politiche contro la discriminazione nell'UE. Nel suo [discorso introduttivo](#), Morten Kjærum, direttore dell'Agenzia, ha illustrato i risultati positivi raggiunti negli anni attraverso la Piattaforma, assunta a modello per altre agenzie come [Frontex](#), [EASO](#) (Ufficio europeo di sostegno per l'asilo) e il Coordinatore UE per la lotta al traffico di esseri umani. Nell'affermare l'importanza di non indulgere nell'autocompiacimento, Kjærum ha proseguito il suo intervento illustrando le sfide da affrontare e le iniziative che l'Agenzia intende portare avanti nei prossimi mesi. Nel suo [intervento](#), Maija Sakslin, Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Agenzia, ha portato l'attenzione dei partecipanti su alcuni recenti sviluppi, quali l'adozione da parte del Consiglio dell'UE del nuovo [Quadro multi annuale 2013-2017](#) – che individua le aree di lavoro dell'Agenzia per i prossimi anni, e la valutazione esterna dell'attività dell'Agenzia compiuta nel 2012.

Il secondo giorno, le organizzazioni di assistenza alle vittime, assieme ad altri operatori, hanno condiviso le proprie esperienze nel supporto alle vittime di crimini d'odio, allo scopo di individuare

le buone prassi. Novità di quest'anno è stato l'Open Day (24 aprile), evento *pre-meeting* nel corso del quale sono stati organizzati seminari che hanno offerto ai partecipanti l'opportunità di confrontarsi direttamente con gli esperti dell'Agenzia.



CONSIGLIO D'EUROPA

Storico accordo CoE-UE per l'adesione dell'UE alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo

Dopo anni di discussioni i negoziatori delle due organizzazioni internazionali hanno raggiunto un accordo sull'adesione dell'Unione Europea alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

Il 5 aprile i negoziatori dei 47 Paesi membri del Consiglio d'Europa e quelli dell'Unione europea hanno finalizzato la bozza di accordo di adesione dell'UE alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU). La Corte di Giustizia dell'UE sarà ora chiamata a pronunciarsi sul testo.

Oggetto di discussione sin dagli anni '70, e obbligo giuridico ai sensi del Trattato di Lisbona (2009), i colloqui ufficiali sull'adesione alla Convenzione sono iniziati nel 2010. L'adesione dell'Unione europea alla CEDU farà sì che l'UE e i suoi atti giuridici siano sottoposti alla giurisdizione della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Thorbjørn Jagland, ha salutato l'accordo con queste parole: *“Si tratta di un passo decisivo che aprirà la strada all'adesione dell'Ue alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Contribuirà altresì alla creazione di uno spazio giuridico europeo unico, introducendo il tassello mancante nel sistema europeo di tutela dei diritti fondamentali”*.

ASSEMBLEA PARLAMENTARE

Assemblea parlamentare dal 22 al 26 aprile

Tra gli argomenti affrontati le violenze contro le comunità religiose, i minori Rom, lo sfruttamento sessuale dei minori, la condizione dei migranti e richiedenti asilo.

Si è riunita a Strasburgo, dal [22 al 26 aprile, l'Assemblea parlamentare](#) del Consiglio d'Europa che ha discusso molti ed interessanti argomenti, tra i quali la violenza nei confronti delle comunità

religiose, il contrasto del turismo sessuale che coinvolge i minori e le discriminazioni nei confronti minori Rom, il trattamento dei migranti e richiedenti asilo oltre i confini dell'Europa dell'est.

Il 24 aprile è stata approvata la [Risoluzione 1928\(2013\)](#) dal titolo *Safeguarding human rights in relation to religion and belief and protecting religious communities from violence*, proposta dal Comitato Affari politici e democrazia, sulla base di un rapporto del deputato italiano Luca Volontè. L'Assemblea parlamentare, attraverso la risoluzione, intende rispondere all'aumento costante, in tutte le parti del mondo, delle aggressioni fisiche e delle pressioni psicologiche nei confronti delle persone a causa della loro appartenenza religiosa, sottolineando che la libertà di pensiero, coscienza e religione sono diritti fondamentali stabiliti nell'art. 9 della Convenzione europea sui diritti umani e nell'art. 18 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo; condannando ogni forma di comunicazione che affermi una visione stereotipata delle confessioni religiose o inciti alla discriminazione e alla violenza; stimolando tutti gli Stati a contrastare le discriminazioni e la manipolazione delle religioni a fini terroristici; attivando programmi di formazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

La risoluzione contiene inoltre raccomandazioni specifiche: agli Stati del Consiglio d'Europa affinché considerino, nei rapporti bilaterali con Paesi nei quali i diritti umani sono minacciati, la possibilità di introdurre nella clausola di democrazia, anche la libertà religiosa; agli Stati nei quali si sono verificati episodi di violazione del principio di libertà religiosa, affinché condannino pubblicamente ogni forma di discriminazione, offesa, violenza contro comunità o singoli cittadini per la loro appartenenza religiosa; a tutti gli Stati affinché costituiscano, nell'ambito delle rispettive competenze, le condizioni per un reale esercizio della libertà di culto di tutte le confessioni religiose, in ambito sanitario e scolastico in particolare, sulla base di una condizione di sostanziale parità.

Il 23 aprile l'Assemblea parlamentare ha approvato la [Risoluzione 1926\(2013\)](#), *Fighting "child sex tourism"*, proposta dal Comitato Affari sociali, salute e sviluppo sostenibile, sulla base di un rapporto del deputato romeno Valeriu Ghiletschi, un fenomeno di cui sono vittime decine di migliaia di bambini nel mondo privati dei diritti fondamentali e della dignità. *"L'Europa è interessata da questo fenomeno come Regione da cui partono e nella quale arrivano coloro che viaggiano per turismo sessuale"*. Per questo, l'Assemblea parlamentare, ha inteso raccomandare attraverso l'approvazione della risoluzione, che tutti gli Stati provvedano a tutelare effettivamente i bambini sia all'interno che all'esterno dei loro territori, e per fare questo, ha ricordato loro la necessità di aderire alle convenzioni internazionali volte specificamente alla tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale e di adeguare ad esse la normativa nazionale, con particolare attenzione alla giurisdizione extraterritoriale. La Risoluzione raccomanda inoltre la messa in opera di meccanismi che consentano un'effettiva prevenzione di questi crimini sia inibendo la possibilità di viaggiare all'estero a coloro che sono indiziati di sfruttamento sessuale di minori sia potenziando la collaborazione tra organismi investigativi e giudiziari dei diversi Stati.

L'Assemblea parlamentare, nella riunione del 23 aprile, ha approvato anche la [Risoluzione 1927\(2013\)](#), *Ending discrimination against Roma children*, proposta dal Comitato sull'uguaglianza e non discriminazione, sulla base del rapporto della deputata turca Nursuna Memecan. La Risoluzione, attraverso la proposta di azioni positive e interventi legislativi, ha come obiettivo quello di *"garantire ai bambini Rom condizioni di vita alla nascita pari a quelle degli altri bambini, per una loro piena inclusione nella società, preconditione per una futura inclusione come adulti"*. Nel Rapporto si evidenzia che le discriminazioni nei confronti dei Rom iniziano prima della nascita,

per la difficoltà delle donne nell'accesso ai servizi di assistenza alla maternità, al parto e alle cure prenatali.

Si stima che in Europa, la metà della popolazione Rom, dai 5 ai 6 milioni, ha meno di 18 anni. È quindi importante quanto affermato nella Risoluzione, cioè che gli Stati attivino politiche specifiche ed azioni positive, opportunamente finanziate, per il miglioramento delle condizioni di vita materiali delle comunità Rom, con particolare attenzione all'accesso ai servizi sanitari materno-infantili, all'inserimento e al successo scolastico dei bambini, all'ingresso nel mondo del lavoro e al miglioramento delle soluzioni abitative. A queste iniziative, l'Assemblea parlamentare, ha raccomandato di affiancare politiche di sensibilizzazione culturale, di incoraggiamento del dialogo e di valorizzazione del contributo che le ONG e le associazioni delle stesse comunità Rom possono offrire alla costruzione di percorsi di abbattimento dei pregiudizi.

Nella discussione del 25 aprile l'Assemblea parlamentare ha approvato la [Risoluzione 1933\(2013\) Management of mixed migration and asylum challenges beyond the European Union's eastern border](#), presentata dal Comitato Migrazioni, rifugiati e profughi sulla base di un rapporto redatto dal parlamentare italiano Andrea Rigoni, nella quale l'Unione europea si assume le responsabilità degli effetti che la propria politica dell'immigrazione e del controllo delle frontiere provoca nei Paesi confinanti soprattutto nella tutela dei diritti fondamentali di coloro che in questi Paesi sono costretti a sostare. Il rapporto sottolinea infatti che i Paesi di confine non sono sufficientemente preparati ad agire quali "guardiani" delle porte dell'Europa, con gravi conseguenze nella tutela dei diritti umani dal punto di vista della protezione internazionale dei richiedenti asilo, della custodia dei detenuti e degli accordi di riammissione. La Risoluzione sostiene quindi la necessità che l'Unione europea rafforzi la propria assistenza ai Paesi confinanti affinché possano rispondere adeguatamente, e secondo gli standard internazionali, all'accoglienza del flusso di popolazione costretta, dalle politiche migratorie dell'Unione europea, a rimanere nei loro territori. Nello stesso tempo la Risoluzione richiama questi stessi Paesi a dotarsi di propri strumenti per garantire i diritti fondamentali dei richiedenti asilo.

COMITATO DEI MINISTRI

Rapporto 2012 del Comitato dei Ministri relativamente alla supervisione sull'esecuzione delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo

Un'ulteriore conferma dell'impegno del Consiglio d'Europa per l'affermazione dei diritti umani in tutta Europa anche in periodo di crisi.

Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha presentato il [Rapporto 2012](#) sull'attività di supervisione dell'esecuzione delle sentenze e delle decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo nel corso dell'anno. Il Comitato dei Ministri, così come concordato nella [High Level Conference di Brighton del 2012](#), in attuazione di quanto deciso sulla necessità di migliorare il funzionamento della Corte dei diritti dell'uomo, ha svolto un ruolo di controllore sulla sostenibilità e sull'esecuzione delle sentenze da parte degli Stati che, attraverso l'introduzione di riforme normative a livello nazionale, dovrebbero eliminare alla radice la possibilità che siano presentati ulteriori ricorsi.

Il Rapporto presenta un'analisi statistica dei ricorsi, dei casi risolti e delle tendenze rispetto agli anni precedenti, così come una dettagliata descrizione dei casi sottoposti al Comitato dei Ministri, organizzata per aree tematiche, anche al fine di testare la validità delle nuove procedure introdotte. In sintesi si può rilevare un decremento delle sentenze portate davanti al Comitato relative a casi ripetitivi e, nello stesso tempo, un aumento dei casi chiusi completamente, anche con esecuzione delle sentenze e delle decisioni attraverso l'adozione di provvedimenti da parte degli Stati.

CONGRESSO DELLE AUTORITÀ LOCALI E REGIONALI

La collaborazione delle autorità locali e le organizzazioni di giovani per costruire relazione interculturali

Una Conferenza del Congresso delle autorità locali e regionali sul ruolo dei giovani nella soluzioni di conflitti e la costruzione della pace.

La Conferenza sul "[Ruolo dei giovani nella trasformazione dei conflitti e il dialogo interculturale](#)" che si è tenuta in Andorra –La –Vella il 15 e 16 aprile ha rafforzato l'impegno congiunto di istituzioni ed organizzazioni giovanili, nella lotta alle discriminazioni, al linguaggio dell'odio e alla violenza. Nel corso della Conferenza è stato richiamato più volte il progetto del Consiglio d'Europa "[Giovani ambasciatori di Pace](#)", un progetto che intende promuovere e sostenere i diritti umani e il valore del dialogo interculturale, della partecipazione e della cittadinanza sia nella soluzione di conflitti che nella costruzione della convivenza quotidiana. Al progetto, che consiste nell'organizzazione di corsi formativi e di incontri di discussione, partecipano giovani impegnati in progetti orientati alla società civile e organizzati in associazioni giovanili. In apertura dei lavori, Michael O'Brien, Vice Presidente del Congresso delle autorità locali e regionali, ha sottolineato che "*Più che mai, oggi, i giovani ambasciatori di pace hanno un ruolo molto importante nel reclamare il rispetto dei diritti umani e della dignità dei cittadini e nel promuovere il dialogo interculturale.*" "*L'essenza dell'interculturalismo sta nel costruire insieme le comunità, a partire dalle radici, con il coinvolgimento di tutti i residenti, indipendentemente dalle loro origini.*". Un contributo alla valorizzazione delle diversità in ambito locale è dato dal progetto del Consiglio d'Europa "[Intercultural Cities Network](#)", cui partecipa, per l'Italia, la città di Reggio Emilia.

COMMISSARIO PER I DIRITTI UMANI

Il Commissario per i diritti umani all'Assemblea parlamentare

Il Commissario per i diritti umani ha espresso preoccupazione per la situazione dei diritti umani in Europa.

Il [Commissario per i diritti umani](#), Nils Muižnieks, è intervenuto lo scorso 25 aprile all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa per presentare il [Rapporto 2012](#), il primo del suo mandato, relativo alla situazione dei diritti umani in Europa, dal quale emerge una particolare preoccupazione per il persistere di forme di discriminazione, razzismo e di omofobia, per il

trattamento degli immigrati, per le restrizioni alla libertà di espressione e l'inefficacia dei sistemi giudiziari nazionali.

Ad inasprire la situazione sono anche i tagli di bilancio che hanno indebolito le strutture a sostegno delle persone più vulnerabili e a tutela dei diritti fondamentali. *“È necessario ripensare al nostro approccio alla crisi, mettendo i diritti umani al centro dei nostri sforzi nell'obiettivo di portare ordine e sostenibilità alle finanze pubbliche”* ha esortato il Commissario, certo che *“l'incertezza determinata dalla crisi economica e le conseguenze delle misure di austerità rappresentano un fertile terreno per i movimenti razzisti e xenofobi, e per le tendenze antidemocratiche”*.

A fronte di queste preoccupazioni, il Commissario ha voluto porre l'accento sulle esperienze positive rinvenute nel corso delle sue visite nei diversi Paesi e promosse dalle istituzioni locali e centrali. Una menzione particolare ha dedicato allo [Human Rights Action Plan](#) e alle [strategie di inclusione dei Rom](#), sostenute anche dall'Unione europea, ed un particolare riconoscimento al lavoro di tutti gli attivisti dei diritti umani che, spesso tra mille difficoltà e a rischio della loro incolumità, lavorano sul territorio.



ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE EUROPEA

Incontro supplementare nell'area *Human dimension* sulla libertà di movimento

Verso una maggiore liberalizzazione della possibilità di movimento tra i Paesi Osce

Il 25 e il 26 aprile a Vienna, la attuale Presidenza ucraina dell'Osce e l'*Office for democratic Institutions and Human Rights* (ODIHR) dell'Osce hanno organizzato un incontro supplementare sotto il grande tema della [Dimensione umana](#) della sicurezza, che pone la tutela dei diritti fondamentali alla stessa stregua della sicurezza politico militare e della sicurezza economica e sociale quali pilastri fondanti dell'OSCE. L'incontro ha raccolto rappresentanti degli Stati membri, dei vari organismi dell'Osce stessa, delle istituzioni che si occupano di diritti umani, organizzazioni non governative e rappresentanti della società civile per discutere, sotto il titolo [Freedom of movement and human contacts](#), quali potrebbero essere le modalità per garantire una maggiore libertà di movimento tra Paesi Osce confinanti, ad esempio, facilitando il rilascio dei documenti, anche con l'ausilio delle più moderne tecnologie.



ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

Violazioni dei diritti umani in Mali e nella Repubblica Centrafricana

L'ONU si pronuncia sulle violazioni dei diritti umani nei difficili casi del Mali e della Repubblica Centrafricana.

L'ONU ha organizzato il 3 aprile, a Dakar, Senegal, una Conferenza per trovare risposta alle continue e gravi violazioni dei diritti umani in Mali. La Conferenza, soprannominata "[L'albero del Dialogo](#)", ha avuto come obiettivo quello di riunire tutte le parti coinvolte, i membri della comunità, le ONG e la società civile della Regione per promuovere il rispetto dei diritti umani.

La Conferenza, organizzata dall'Ufficio per l'Africa Occidentale in collaborazione con il responsabile dell'Ufficio Politico dell'ONU nel Mali, **David Gressly**, è stata definita da quest'ultimo "*un autentico strumento per la promozione dei diritti umani*", con l'auspicio che possa essa diventare una nuova piattaforma per interazioni informali su temi di *governance*, pace, sicurezza e diritti umani nella Regione.

Lo stesso giorno, il [Segretario Generale](#) dell'ONU **Ban Ki-moon**, si è rivolto alla Comunità Economica degli Stati del Centro Africa durante il Summit Speciale tenutosi a N'Djamena, nel Ciad. Il Segretario Generale, dichiarandosi rammaricato per la ripresa del conflitto dopo gli accordi di Libreville dell'11 gennaio, ha ricordato che l'impunità non sarà tollerata, e che i responsabili delle numerose violazioni dei diritti umani, quali il saccheggio di villaggi, le violenze sessuali e soprattutto il reclutamento di bambini soldato, saranno ritenuti direttamente responsabili delle proprie azioni, e pertanto perseguibili a livello internazionale. Il Segretario Generale ha infine rassicurato i Paesi presenti del supporto e della collaborazione dell'ONU nel difficile cammino verso la pace.

Mille giorni allo scadere dei *Millennium Development Goals*

Il Segretario Generale dell'ONU esorta la comunità internazionale a completare gli otto Millennium Development Goals.

Istituiti nel settembre del 2000 nel momento in cui l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha voluto definire il proprio ruolo nel XXI secolo, i [Millennium Development Goals](#) sono otto obiettivi che gli Stati membri dell'Organizzazione si sono prefissati di raggiungere entro il 2015 per sostenere la crescita e lo sviluppo dei Paesi più bisognosi. Gli obiettivi da raggiungere per i primi quindici anni del XXI secolo sono stati i seguenti: l'eradicazione della fame e della povertà estrema, il completamento almeno del ciclo di scuola primaria per tutti i bambini e le bambine, il raggiungimento dell'uguaglianza di genere, la riduzione della mortalità infantile, il miglioramento

della salute materna, la lotta contro malaria, HIV/AIDS e altre malattie, ed infine la creazione di una partnership globale per lo sviluppo.

Il 5 aprile il *countdown* alla chiusura dei lavori per il raggiungimento dei MDG ha segnato “1000 giorni”, ed è per questo che il Segretario Generale dell’ONU Ban Ki-moon ha lanciato una nuova campagna intitolata “[MDG Momentum – 1000 Days of Action](#)” per spronare i Governi, le ONG, e la società civile a fare il possibile per completare i MDG.

Infatti, come affermato dal [Segretario](#) generale, nonostante “*la povertà estrema sia stata dimezzata e due miliardi di persone abbiano ora accesso ad acqua sicura e potabile*”, e nonostante “*la mortalità materna ed infantile sia diminuita [...] e un numero record di bambini frequenta la scuola primaria*”, molta è la strada ancora da percorrere. “*Tutti noi abbiamo la responsabilità di fare del nostro meglio nei prossimi 1000 giorni per onorare le promesse fatte alle popolazioni più povere e vulnerabili del mondo*” ha concluso Ban Ki-moon.

CONSIGLIO PER I DIRITTI UMANI

Aumento delle condanne a morte in Medio Oriente e Asia secondo l’ONU. Rapporto 2012 Amnesty International

L’ONU esprime preoccupazione per l’aumento delle sentenze di pena di morte emesse dalle Corti dei Paesi del Medio Oriente e dell’Asia nonostante le chiare violazioni dei diritti umani avvenute durante i processi. Ciononostante, secondo Amnesty International, si conferma la tendenza ad una progressiva abolizione.

Il portavoce dell’Ufficio dell’Alto Commissario per i Diritti Umani dell’ONU, [Rupert Colville](#), con un comunicato del 5 aprile, si è dichiarato “*profondamente preoccupato del fatto che, dopo tanti anni di moratoria, diversi Paesi del Medio Oriente e dell’Asia abbiano iniziato ad applicare nuovamente la pena di morte*”. Molte di queste esecuzioni, inoltre, presentano chiare violazioni di norme e standard internazionali relativi ai nove punti cardine previsti per l’eventuale applicazione della pena di morte, così come enunciati dal Consiglio Economico e Sociale dell’ONU (ECOSOC) nella [Risoluzione 1984/50](#). Le violazioni consistono nell’assenza di adeguato servizio consolare per gli stranieri, nell’attuazione dell’esecuzione dopo molti anni passati nel braccio della morte e nell’applicazione della pena capitale a minorenni, chiaramente in violazione della Convenzione sui Diritti del Fanciullo.

Nonostante la sospensione dell’utilizzo della pena capitale da parte dei tribunali del Kuwait a partire dal 2007, tre uomini sono stati condannati ed uccisi dall’inizio del 2013, ed altri quaranta sono detenuti nel braccio della morte di diversi penitenziari del Paese. Dal 2012 anche l’India e il Giappone sembrano essere tornati alla condanna capitale.

Tra i Paesi che hanno continuato ad avvalersi della pena di morte, come Yemen ed Arabia Saudita, l’Iraq desta particolare preoccupazione. In questo Paese, infatti, l’anno scorso le esecuzioni sono state 123 (di cui 5 donne), e dall’inizio dell’anno sono state già condannate 12 persone, delle quali 4 solo nel mese di Aprile.

In Indonesia, invece, dove non avvenivano esecuzioni dal novembre del 2008, il 14 marzo 2013, nonostante richiami ed appelli dell'ONU e della società civile, è stata eseguita la condanna alla pena di morte di un uomo accusato di spaccio e consumo di droga. Il procuratore del Paese ha inoltre dichiarato che altre 20 condanne alla pena capitale verranno eseguite prima della fine del 2013.

Per via dell'impossibilità di controlli e della mancanza di dati ufficiali, non si hanno dati certi sulle esecuzioni cinesi le quali, nonostante, tutto si stimano essere numerose. Negli Stati Uniti, invece, le esecuzioni avvenute dall'inizio dell'anno sono 5.

L'Assemblea Generale dell'ONU ha votato per la prima volta una moratoria contro la pena di morte nel [2007](#), ed una seconda volta nel dicembre del [2012](#) registrando 111 consensi, 41 voti contrari e 34 astensioni. La moratoria chiamava ad una progressiva restrizione dell'utilizzo della pena capitale e alla sua completa abolizione nei confronti di donne incinta e minorenni.

Le preoccupazioni del portavoce dell' Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani dell'ONU, sono confermate da [Amnesty International](#), nel Rapporto *“Condanne a morte ed esecuzioni nel 2012”* appena pubblicato. *“Nonostante alcuni deludenti passi indietro, la tendenza globale verso l'abolizione della pena di morte è proseguita anche nel 2012”*, ha dichiarato Amnesty International alla presentazione del rapporto; *“L'uso della pena di morte continua ad essere ristretto a un gruppo isolato di Paesi e passi avanti verso la sua abolizione sono stati registrati in tutte le regioni del mondo”*.

UNITED NATIONS CHILDREN'S FUND (UNICEF)

Studio UNICEF sulla povertà tra i bambini del Messico

L'UNICEF e il Governo messicano hanno lanciato uno studio sulle condizione di povertà dei bambini del Paes, evidenziandone le gravi conseguenze.

Il 3 aprile, presso Città del Messico, l'[UNICEF](#) (*United Nations Children's Fund*) assieme al Consiglio Nazionale di Valutazione delle Politiche Sociali di Sviluppo (CONEVAL), ha lanciato il nuovo studio *“Child and Adolescent Poverty and Social Rights in Mexico”*. Secondo alcune stime, il 46.2% dei residenti messicani vive in condizione di povertà, percentuale che arriva al 53.8% se si considera solo la fascia di bambini e adolescenti. Il 14% dei bambini al di sotto dei 5 anni di età, invece, risulta avere problemi di sviluppo psico-fisico causati dalla grande povertà e dalla conseguente malnutrizione.

“Questi livelli di povertà nascondono in realtà persistenti e gravi disuguaglianze nel pieno rispetto dei diritti dei bambini”, ha dichiarato [Erika Strand](#), Direttrice UNICEF delle Politiche Sociali in Messico. L'obiettivo dello studio è stato quello di portare i diritti del bambino al centro delle politiche sociali e dell'agenda pubblica del Governo messicano, così da *“assicurare equità ed inclusione per tutti i bambini in Messico”*, ha aggiunto la Direttrice Strand. È infatti essenziale che, per un completo sviluppo socio-economico del Paese, il problema della povertà all'interno di

questa fascia sociale sia adeguatamente affrontato, così da interromperne la trasmissione da una generazione all'altra e assicurare un solido futuro al Paese.

Rapporto 2013 sul benessere dei bambini nei Paesi ricchi

L'UNICEF presenta un rapporto nel quale esamina e mette a confronto il benessere dei bambini in 29 economie avanzate.

Il 10 aprile, presso l'auditorium dell'UNICEF Italia a Roma, è stato presentato il rapporto annuale "[Il benessere dei bambini nei Paesi ricchi. Un quadro comparativo](#)". La presentazione ha visto gli interventi di Giacomo Guerrera (Presidente del Comitato Italiano per l'UNICEF), Pietro Grasso (Presidente del Senato), Luisa Natali (ricercatrice dell'UNICEF Innocenti Research Center) e Linda Laura Sabbadini (Direttore del Dipartimento delle Statistiche Sociali e Ambientali dell'ISTAT).

Nell'introdurre l'incontro, Giacomo **Guerrera** ha evidenziato come la povertà non possa essere considerata l'unico parametro per valutare il benessere dei bambini, ma debba essere affiancata dall'analisi di altri fattori, quali la salute, la sicurezza, l'istruzione, comportamenti e rischi, la condizione abitativa e ambientale. Alcuni obiettivi a favore dell'infanzia sui quali bisognerebbe puntare sono, per esempio, il contrasto alla dispersione scolastica, la garanzia di città "a misura di bambino" e la promozione di stili di vita più adeguati. Giacomo Guerrera ha ricordato l'impegno dell'UNICEF in questi ambiti citando il Manifesto "[#vota per i bambini- Diritti in Parlamento](#)", preparato in vista delle scorse elezioni politiche e aperto alla sottoscrizione dei diversi schieramenti.

Luisa **Natali** ha proseguito entrando nel vivo del rapporto, articolato in tre sezioni: una dedicata alla graduatoria del benessere dell'infanzia in 29 economie avanzate del mondo, una dedicata a ciò che pensano i bambini e gli adolescenti del proprio benessere e un'altra dedicata ad un'analisi dei cambiamenti intervenuti nei livelli di benessere durante la prima decade del 2000. Nel presentare i risultati della ricerca, Luisa Natali ha evidenziato che l'Italia si colloca al 22° posto nella graduatoria del benessere dell'infanzia e dell'adolescenza, in larga parte a causa delle modeste *performance* sul piano dell'istruzione e del benessere materiale. A tal proposito, il rapporto evidenzia che il tasso di povertà relativa infantile in Italia è tra i più alti fra quelli dei Paesi considerati (oltre il 15%), mentre quello di benessere scolastico è inferiore alla media. Degno di attenzione è il fatto che i livelli di benessere dell'infanzia appaiano indipendenti dal PIL di un Paese, come evidenziato dal modesto posizionamento degli Stati Uniti in diverse classifiche.

Le statistiche contenute nel rapporto sono state successivamente messe a confronto con quelle dell'ISTAT, presentate da Linda Laura **Sabbadini**. Quest'ultima ha evidenziato che la povertà in Italia ha caratteristiche tali da colpire in modo particolare i bambini, soprattutto nelle famiglie del Sud Italia e nelle famiglie di immigrati. 723.000 bambini vivono oggi in Italia in condizioni di povertà assoluta e nel 2011 si è registrato un grosso aumento del tasso di deprivazione materiale (che prende in esame, tra gli altri indicatori, l'accesso al riscaldamento, la disponibilità familiare di una somma di 800 euro per spese impreviste, il consumo di pasti proteici adeguati nel corso della settimana). Per quanto concerne l'istruzione, i dati mostrano che, nei tre anni successivi alla fine della scuola primaria, in Italia si registrano tassi di abbandono degli studi particolarmente alti, e che la scuola non riesce a svolgere una funzione di riequilibrio sociale, perpetrando così le disuguaglianze esistenti. Elemento positivo nella situazione italiana è la qualità del sistema sanitario, che ha consentito, per esempio, di ridurre drasticamente il tasso di mortalità infantile.

In conclusione, Pietro **Grasso** ha dichiarato che non si può più ormai parlare di disagio sociale ma di una vera e propria questione sociale, che trae alimento dalla crisi economica e da un impoverimento culturale diffuso. Il Presidente del Senato ha sottolineato l'importanza di un impegno della politica per risolvere le criticità evidenziate nel rapporto, soprattutto con riferimento alle categorie più colpite, e ha manifestato il suo favore alla concessione della cittadinanza ai minori stranieri nati in Italia. Elemento cruciale di ogni politica dell'infanzia, secondo Grasso, dovrebbe essere la considerazione dei bambini come titolari di diritti propri, e non come semplici appendici delle proprie famiglie.

FAO IFAD WFP

Consultazione di Alto livello sulla fame diritto al cibo e nutrizione

La comunità internazionale si riunisce per definire le politiche di diritto al cibo e nutrizione necessarie per sradicare la fame nel mondo.

Il 4 aprile si è tenuta a Madrid la terza e conclusiva fase delle [Consultazioni Tematiche Mondiali sulla Fame, il Diritto al Cibo, e la Nutrizione](#). L'evento, organizzato dalla *Food and Agriculture Organization* (FAO) assieme al *World Food Program* (WFP), all'*International Fund for Agricultural Development* (IFAD) e a *Biodiversity International*, ha avuto come obiettivo quello di determinare le strategie necessarie alla sconfitta della fame nel mondo che saranno parte dell'[Agenda di Sviluppo Post-2015](#). Alla consultazione finale hanno partecipato esperti, esponenti di governo, organizzazioni internazionali (sia governative che non), società civile, organizzazioni di produttori, esponenti di numerose industrie alimentari e istituzioni di ricerca.

“L'agricoltura [...] è centrale per eliminare la fame nel mondo, per sradicare la povertà e per utilizzare in modo sostenibile le risorse naturali”, ha affermato il Presidente dell'IFAD, [Kanayo F. Nwanze](#). Infatti più di 868 milioni di persone non godono di regolare accesso al cibo e soffrono pertanto di malnutrizione; 1.29 miliardi di persone nei Paesi in via di sviluppo vivono con meno di 1,25 dollari al giorno, il 70% di queste vivono in zone rurali e il loro sostentamento dipende principalmente dall'agricoltura.

Nonostante i fondi all'agricoltura siano in calo, *“nel processo di riduzione della povertà dei Paesi in via di sviluppo la crescita nel settore agricolo è 5 volte più efficiente della crescita in qualsiasi altro settore”*, afferma il Presidente. Per far sì che le comunità rurali possano divenire più produttive ed autosufficienti, è necessario assicurare una migliore tecnologia, l'accesso a risorse finanziarie e al mercato, un'intensificazione sostenibile della produzione, infrastrutture adeguate, l'accesso ad acqua potabile e all'istruzione primaria. È quindi evidente non solo come le politiche di diritto al cibo e nutrizione siano inestricabilmente collegate ad altri fondamentali diritti, quali il diritto alla salute, all'educazione, al lavoro e all'acqua potabile, ma anche *“come sia necessaria una completa trasformazione di tutti gli aspetti legati alla produzione e consumazione del cibo”*, ha sottolineato il Segretario Generale dell'ONU [Ban Ki-moon](#).

Oltre alla necessità di “*un impegno politico a livello nazionale, rafforzato a livello regionale e globale grazie alla dedizione della comunità e delle organizzazioni internazionali*”, ha spiegato il Direttore Generale della FAO [José Graziano de Silva](#), dall’ultima fase di consultazioni sono emersi tre fondamentali ed imprescindibili “[agenti di trasformazione](#)” necessari per raggiungere l’universale godimento del diritto al cibo: promuovere l’uguaglianza di genere attraverso l’educazione e l’*empowerment* delle donne; garantire l’accesso a e il controllo di risorse finanziarie e produttive da parte di piccoli produttori e proprietari, ed infine, favorire l’ingresso nel mercato di questi produttori.

Attraverso l’investimento in programmi di sviluppo agricolo è possibile “*creare aree rurali dotate di fattorie sostenibili [...], creare lavoro e guadagno alle nuove generazioni [...], contribuire all’implementazione del diritto al cibo e alla creazione di uno sviluppo inclusivo*” ha infine aggiunto il Presidente dell’IFAD.

LA COMUNITA’ INTERNAZIONALE CELEBRA

8 aprile - Giornata Internazionale dei Rom e Sinti

La Commissione dell’Unione Europea, il Consiglio d’Europa, l’OSCE, l’ONU, Amnesty International e le autorità italiane celebrano la Giornata Internazionale dei Rom e Sinti.

L’8 aprile 1971 il primo Congresso mondiale di Rom si riunì a Chelsfield, Londra. In quella giornata fu fondata l’*International Romani Union (Iru)*, fu scelto l’inno rom “Djalem Djalem” e fu adottata la bandiera Rom con due strisce orizzontali, quella in alto azzurra rappresentante il cielo, quella in basso verde a simboleggiare la terra, assieme alla ruota rossa al centro per ricordare le origini nomadi di questo popolo. Fu proclamato inoltre l’8 aprile **Giornata Internazionale dei Rom**, ricorrenza ratificata formalmente nel 1990 nel corso del 4° Congresso Iru in Polonia. Oggi la comunità internazionale celebra questa giornata riflettendo sulle politiche di integrazione necessarie affinché queste minoranze godano a pieno dei propri diritti, ricordando la storia di questi popoli, costellata da persecuzioni, sgomberi forzati, sofferenze e pregiudizio.

Unione europea

A livello europeo, il presidente del Parlamento, Martin Schulz, richiamando il principio di non discriminazione quale fondamento dell’Unione europea, ha spronato l’Unione europea e i singoli Stati membri a fare di più per porre fine alla situazione di esclusione sociale nella quale vive la “grande” minoranza Rom. In un [Comunicato congiunto](#) il Vice Presidente della Commissione Europea Viviane Reding, il Commissario per l’Impiego, gli Affari Sociali e l’Inclusione László Andor, il Commissario per le Politiche Regionali Johannes Hahn e il Commissario per la Cultura, il Multilinguismo e la Gioventù, Androulla Vassiliou, hanno ribadito la necessità da parte degli Stati membri di implementare le strategie di inclusione e di migliorare la condizioni di vita delle comunità Rom, con particolare attenzione alla situazione abitativa, all’accesso al lavoro, ai servizi sanitari.

La Commissione europea, sin dal 2010, ha posto il tema dell’inclusione della popolazioni Rom tra le priorità della sua agenda politica, definendo il [Piano strategico europeo](#) e l’obbligo per gli Stati

membri di elaborare un [Piano nazionale](#), il cui stato di avanzamento viene [valutato](#) annualmente dalla stessa Commissione. Avendo proposto l'utilizzo del 20% del Fondo Sociale Europeo per programmi di sviluppo ed integrazione di comunità Rom e Sinti, la Commissione Europea ha inoltre affermato che *“secondo alcune ricerche della Banca Mondiale, l'integrazione dei Rom potrebbe fruttare circa mezzo miliardo di euro. . . e pertanto non dovrebbe esser vista come un costo sociale, ma piuttosto come un investimento”*.

Inoltre, il Ministro per la Giustizia, l'Uguaglianza e la Difesa dell'Irlanda, attualmente Presidente del Consiglio Giustizia e Affari interni dell'Unione europea, [Alan Shatter](#), ha espresso, in questa occasione, le sue preoccupazioni per l'aumento di atti di antisemitismo e razzismo in un'Europa, in violazione dei principi fondanti di libertà, democrazia, giustizia e rispetto dei diritti umani.

Il Direttore dell'Agenzia europea per i diritti umani (FRA), Morten Kjaerum, ha partecipato proprio in occasione dell'8 aprile, ad una Conferenza *“[Realising Roma rights: addressing violence, discrimination and segregation in Europe](#)”* presso l'Università di Harvard, presentando una [relazione](#) sull'esclusione dei bambini Rom dall'accesso all'istruzione di qualità, esclusione considerata la causa delle scarse opportunità di lavoro che incontrano gli adulti Rom, e molto probabilmente, delle povertà nella quale la maggior parte di loro vive. Ha presentato quindi gli strumenti che l'Unione europea ha messo in atto negli ultimi anni per offrire ai bambini Rom una via d'uscita dall'esclusione sociale e la possibilità di accesso al mercato del lavoro sulla base delle proprie competenze.

Consiglio d'Europa

Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa [Thorbjørn Jagland](#), visitando due campi rom a Strasburgo, ha affermato che *“il Consiglio d'Europa sta fornendo supporto concreto ai propri Stati membri con programmi di mediazione”* necessari per la piena integrazione di questa minoranza. Il Presidente del Congresso delle Autorità Locali e Regionali del Consiglio d'Europa [Herwig van Staa](#), ha sottolineato, a sua volta, l'importanza delle autorità locali e regionali nell'implementazione delle politiche di inclusione, poiché sono *“responsabili del pieno rispetto dei diritti umani dei nostri cittadini, compresi i Rom”*.

I Rom vittime di discriminazioni hanno, in alcuni casi, fatto ricorso alla Corte europea dei diritti umani del Consiglio d'Europa ai sensi dell'art. 14 della Convenzione europea dei diritti umani, la quale proibisce ogni forma di discriminazione che delimiti la possibilità di esercitare le altre libertà e diritti tutelati dalla Convenzione. Il Consiglio d'Europa ha pubblicato, in occasione di questa giornata, una nota informativa sulle [principali sentenze della Corte europea](#) dei diritti umani che riguardano appunto le minoranze Rom.

L'impegno del Consiglio d'Europa per la tutela delle minoranze e delle Comunità Rom vanta una ricca tradizione, che è stata messa al servizio di chi opera in questo settore attraverso una breve, ma ricca, pubblicazione *“[Il Consiglio d'Europa: Proteggere i diritti dei Rom.](#)”*

OSCE

Il Presidente del Punto di Contatto per Rom e Sinti dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani (ODIHR) dell'OSCE, [Andrezej Mirga](#), partecipando anch'egli all'incontro *“[Realizing Roma Rights: Addressing Violence, Discrimination, and Segregation in Europe](#)”* organizzato dall'Università di Harvard, ha affermato che *“Rom e Sinti vivono ancora in condizioni di emarginazione sociale, politica ed economica . . . è giunto il momento di riconoscere le nostre*

responsabilità nel dare risposta alle atroci violazioni di diritti umani che continuano a colpire i gruppi più svantaggiati". Il [Contact Point per Rom e Sinti](#) dell'OSCE è stato istituito nel 1994 per sostenere gli Stati nelle loro strategie per migliorare le condizioni di vita di queste comunità, promuovere la loro integrazione nella società e tutelarle da ogni forma di discriminazione. Il Contact Point pubblica esperienze di buone pratiche e linee guida, e promuove incontri e dibattiti tra esperti e responsabili delle politiche di integrazione dei Rom degli Stati membri.

ONU

L'esperta ONU per i diritti delle minoranze, [Rita Izsàk](#), ha infine esortato la comunità internazionale, che sempre più si interessa di queste problematiche, *"ad andare oltre le parole, per intraprendere invece azioni concrete"*, ricordando che il Consiglio per i Diritti umani dell'Onu ha emanato nel tempo circa 250 raccomandazioni ad almeno 30 Paesi interessati da queste presenze. *"Ciascuno di noi"* ha aggiunto Rita Izsàk, *"deve fare la sua parte e cercare di capire quale percezione e quale visione abbiano le persone Rom della propria presenza nella società e in quale direzione vorrebbero che tutto ciò cambiasse. Lavoriamo dunque insieme per perseguire questo cambiamento, per vivere insieme in pace e con dignità e raggiungere effettivamente l'unità nella diversità"*.

In Italia

Secondo alcune stime i Rom e Sinti in Europa sono tra i 10-12 milioni, 175 mila dei quali vivono in Italia. *"Il popolo rom in Italia è un popolo di bambini, ragazzi e giovani . . che spesso sono esposti ad adozioni arbitrarie, o sono strappati alle famiglie"* ha spiegato il direttore della Fondazione Migrantes, monsignor **Giancarlo Perego**. Ed è proprio con l'obiettivo di mostrare l'eterogeneità, ma anche la presenza di tanti giovani all'interno delle comunità rom italiane, che la Presidente della Camera dei Deputati, [Laura Boldrini](#), ha incontrato, 8 ragazzi Rom. Questi ultimi hanno spiegato le difficoltà della vita dei Rom nei campi-sosta, e soprattutto gli ostacoli a conseguire un'istruzione adeguata incontrati dai giovani che vivono in container isolati e circondati da fango, costretti spesso a saltare le lezioni. Ad accompagnare i ragazzi vi era il Presidente dell'[Associazione 21 luglio](#), **Carlo Stasolla**, il quale ha dichiarato *"due sono le nostre richieste: il riconoscimento dei Rom e Sinti tra le minoranze culturali tutelate . . . e il superamento del sistema dei mega-campi, a favore invece di soluzioni più vivibili"*. La Presidente Laura Boldrini ha esordito incoraggiando i ragazzi rom ad essere fieri delle proprie origini ed identità, ed ha aggiunto *"so quanto affascinante e antica sia la vostra storia . . bisogna fare di più per farla conoscere . . . altrimenti prevale il pregiudizio e con esso la discriminazione"*.

Sempre in occasione della celebrazione della Giornata dei Rom, [l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali](#) (UNAR) assieme al Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha organizzato un incontro tra studenti ed alcune delle comunità milanesi di Rom e Sinti. Il Direttore dell'UNAR, **Marco De Giorgi**, ha sottolineato l'importanza dell'incontro dichiarando che è *"solo con programmi di educazione e informazione che sarà possibile eliminare quegli stereotipi che sono la prima causa della esclusione sociale e della violazione dei diritti umani di queste persone"*.

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega alle pari opportunità [Elsa Fornero](#), oltre ad esprimere apprezzamento per le iniziative svoltesi sul territorio nazionale, ha anche sottolineato che *"l'Italia è stato uno dei primi Paesi a rispondere attivamente alle sollecitazioni europee (con riferimento alla [Comunicazione della Commissione Europea N. 173/2011](#)) predisponendo la [Strategia nazionale di inclusione sociale di Rom e Sinti 2012-2020](#)."*

VARIE SULLA LIBERTA' RELIGIOSA

Appuntamento mondiale a Roma sulla libertà religiosa

Il 19 aprile a Roma evento mediatico per parlare di libertà religiosa con Mons. Ravasi, Prefetto del Pontificio Consiglio per la cultura.

Il Pontificio Consiglio per la cultura, con la collaborazione del Cortile dei gentili, ha organizzato un [incontro mondiale sulla libertà religiosa](#), il 19 aprile a Roma, nell'auditorium di Via della Conciliazione, al quale hanno partecipato personalità del mondo dell'arte, della musica, della cultura, della scienza, dello sport.

Nell'Auditorium di Via della Conciliazione, si sono alternati relatori provenienti da ogni parte del mondo e oltre 800 sono stati gli iscritti a partecipare. Mons. Gianfranco **Ravasi** ha portato la sua esperienza nel dialogo interreligioso, ma anche gli altri relatori hanno sostenuto, ognuno con le proprie specificità, il proprio sapere, le proprie convinzioni, il diritto alla libertà di religione, per tutte le religioni. Relatori sono stati il rabbino capo David Rosen, l'astronomo gesuita Guy Consolmagno, la chimica Pilar Mateo, la cantante Gloria Estefan, il graffiti writer Mohammed Ali, il cestista Vlade Divac, la principessa Sheika Hussah Sabah al Selem al Sahah, l'architetto David Libeskind.

Una Conferenza su uno dei diritti fondamentali organizzata all'insegna delle più moderne forme di linguaggio e di comunicazione promosse dal TED (*Technology Entertainment Design*), un progetto realizzato da una ONG in California 26 anni fa, conosciuto in tutto il mondo come il fenomeno mediatico del terzo millennio. All'evento ha partecipato il [progetto Rondine](#), che da anni promuove la risoluzione dei conflitti attraverso l'impegno, la convivenza e la condivisione del quotidiano dei giovani, appartenenti a Paesi, nazionalità, etnie, religioni diverse.

La formula adottata da TED consentirà alla Conferenza di avere un bacino di utenza ben più ampio, poiché verrà trasmessa attraverso Internet nel tempo.

Centro Kantor di Tel Aviv - Rapporto sull'antisemitismo nel mondo nel 2012

Rilevato un crescente sentimento antisemita nel mondo nel Rapporto che presenta una fotografia della situazione nei vari Paesi.

E' stato presentato l'11 aprile a Tel Aviv, il Rapporto annuale "[Antisemitism Worldwide 2012](#)" del [Centro Kantor](#) e Moshe Kantor database per lo studio dell'antisemitismo e del razzismo dell'Università di Tel Aviv. Lo studio è stato realizzato in collaborazione con lo [European Jewish Congress](#) (Ejc), l'istituzione che rappresenta le federazioni ebraiche nazionali in Europa.

Gli studiosi dell'Università di Tel Aviv hanno riscontrato, nel complesso, 686 attacchi e altri episodi di intolleranza religiosa, legati soprattutto alla presenza nei vari Paesi di organizzazioni neonaziste e di stampo razzista. Di questi attacchi, 273 erano rivolti a persone di ogni età e 166 hanno provocato la morte. Altre violenze sono rivolte ai luoghi di culto o altri luoghi di rilievo, come

sinagoghe, cimiteri, monumenti, proprietà pubbliche ma anche private. Il dato più preoccupante è il trend crescente rispetto al 2011, in controtendenza rispetto agli anni precedenti nei quali era stato registrato un decremento. I Paesi maggiormente colpiti sono la Francia, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, il Canada, l'Ucraina e l'Ungheria. Particolarmente preoccupante è la situazione nell'Europa dell'est, in particolare in Ungheria, dove, è scritto nel rapporto, si osservano tendenze crescenti tendenze razziste nella popolazione a causa dell'influenza della propaganda politica.

L'[Agenzia europea per i diritti fondamentali](#) (FRA) sta conducendo un'[indagine sull'esperienza dell'antisemitismo](#) tra le comunità ebraiche in nove Paesi, tra i quali l'Italia. L'obiettivo dell'indagine è quello di avere una conoscenza approfondita e comparabile tra i vari paesi del fenomeno e, soprattutto, di individuare le migliori politiche di contrasto. I risultati dell'indagine saranno disponibili nel 2014.

Rapporto 2013 della U.S. Commission on International Religious Freedom

Il rapporto 2013 evidenzia le innumerevoli sfide alla libertà religiosa rappresentate da forze estremiste e dalla repressione messa in atto da governi autoritari.

Il 30 aprile è stato pubblicato a Washington, il [Rapporto 2013](#) della Commissione sulla libertà religiosa a livello internazionale (USCIRF), un organismo consultivo del Governo degli Stati Uniti, indipendente e federale, istituito per monitorare le violazioni della libertà religiosa nel mondo.

La Presidente dell'USCIRF, Katrina **Lanthos Swett** alla presentazione del rapporto ha affermato: *“Lo stato della libertà religiosa nel mondo diventa sempre più preoccupante per la presenza di forze che alimentano l'instabilità. Estremisti attaccano minoranze religiose e dissidenti delle principali comunità religiose con violenza, attacchi personali e, in alcuni casi omicidi. Anche i Governi autoritari reprimono la libertà religiosa adottando norme complicatissime sul web, prescrivendo requisiti arbitrari e obblighi inapplicabili”.*

Il rapporto contiene una serie di monografie relative ai Paesi nei quali la libertà religiosa è maggiormente a rischio ed una serie di approfondimenti su temi specifici quali, ad esempio, i cambiamenti costituzionali, le violazioni della libertà religiosa da parte di associazioni o privati cittadini, la legge sulla blasfemia, la persecuzione agli obiettori di coscienza. Il Rapporto inoltre, mette in evidenza la condizione di minoranze religiose che subiscono violenze o forme di repressione nei loro Paesi, ad esempio, cristiani copti in Egitto, Uighuri Musulmani e Falun Gong in Cina, Bahai in Iran, Ahmadi e Cristiani in Pakistan o Musulmani in paesi Musulmani come l'Arabia Saudita e Uzbekistan e in Paesi non musulmani come in Russia, i Rohingya musulmani in Birmania.

VARIE

Accordo al G8 contro gli stupri di guerra

I ministri degli esteri del G8 hanno annunciato un accordo internazionale che riconosce lo stupro di guerra come una grave violazione dei diritti umani.

I Ministri degli esteri dei Paesi del [G8, riuniti a Londra, il 10 e l'11 aprile](#), per discutere gravi emergenze internazionali, dalla Somalia, alla Repubblica democratica del Congo, dal Mali al Sud Sudan, dalla Siria al Medio oriente, dall'Iran alla Corea, solo per citare alcune delle situazioni che preoccupano maggiormente per le gravi violazioni dei diritti della popolazione civile e per la minaccia alla sicurezza internazionale. Su proposta del Ministro degli esteri britannico, William Hague, che detiene la Presidenza G8 per il 2013, i Ministri hanno concordato una [Dichiarazione](#) contro la violenza sessuale nei conflitti, considerata una grave violazione della Convenzione di Ginevra sui diritti umani. I Ministri hanno dichiarato urgente porre fine alla cultura dell'impunità per coloro che compiono atti di violenza sessuale durante i conflitti armati, sottolineando la necessità di un'attivazione della giustizia per punire i responsabili e sostenere le vittime. Hanno inoltre considerato che le violenze sessuali perpetrate ai danni di donne e giovani, di uomini e ragazzi durante i conflitti sono crimini di guerra e costituiscono gravi violazioni del diritto internazionale, poiché inaspriscono le situazioni di conflitto e rendono più difficile il ristabilimento della pace e della sicurezza.

I Ministri hanno deciso inoltre, a sostegno della dichiarazione, di finanziare con circa 27 milioni di euro una campagna per prevenire il ricorso alle violenze sessuali, indagare sui fatti e portare i responsabili davanti alla giustizia

I Ministri del G8 hanno riaffermato infine il loro impegno per l'applicazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulle Donne, Pace e Sicurezza, minori e conflitti armati, e per sradicare le violenze sessuali contro le donne nei conflitti e promuovere la partecipazione delle donne ai processi di costruzione della pace, come riconosciuto dai [Ministri a Washington nell'aprile 2012](#).

Convegno sullo stato di attuazione delle raccomandazioni del Comitato per l'Eliminazione delle Discriminazioni Razziali

Organismi internazionali, associazioni e ONG, insieme al rappresentante del CERD hanno fatto il punto sulla creazione di un'istituzione nazionale indipendente per i diritti umani e sull'integrazione di Rom e Sinti.

Il 29 aprile, presso la Sala del Consiglio della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Roma Tre, si è tenuto un incontro dal titolo "Monitoraggio delle raccomandazioni all'Italia del Comitato per l'Eliminazione delle Discriminazioni Razziali".

Il convegno, organizzato dall'[ASGI](#) (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione), ha inteso analizzare gli sviluppi intervenuti nell'esecuzione, da parte italiana, delle raccomandazioni contenute nei paragrafi 13 e 15 delle [Osservazioni conclusive e raccomandazioni del CERD](#) (Comitato delle Nazioni Unite per l'Eliminazione delle Discriminazioni Razziali), diffuse il 9 marzo 2012. Tale analisi si inserisce nel quadro della partecipazione italiana alla [Convenzione ONU sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale](#), la quale stabilisce per gli Stati contraenti un obbligo di trasmissione periodica al CERD di un rapporto di attuazione (art. 9), che viene poi esaminato e sul quale sono formulate osservazioni e raccomandazioni, alle quali gli Stati sono chiamati a dare attuazione.

Sono intervenuti all'incontro l'avv. Salvatore Fachile dell'ASGI, in qualità di moderatore, il prof. Paolo Benvenuti, Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Roma Tre, Anastasia Crickley, membro del CERD, Roberto Di Giovan Paolo, membro della Commissione straordinaria dei diritti umani del Senato della XVI legislatura, Barbara Terenzi, coordinatrice del Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani, Marco De Giorgi, direttore dell'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), Riccardo Compagnucci, vice capo Dipartimento Libertà civili e immigrazione del Ministero dell'Interno, Carlo Stasolla, dell'Associazione 21 luglio, Costanza Hermanin dell'Open Society Foundations, Elisa De Pieri di Amnesty International e Marcello Cassanelli dello European Roma Rights Centre.

Il Comitato ONU ha giudicato di interesse prioritario le due raccomandazioni contenute nei paragrafi 13 e 15 sopra citati, che riguardano rispettivamente la creazione di un'istituzione nazionale indipendente per i diritti umani (n. 13) e l'adozione di misure per l'integrazione sociale e abitativa delle comunità Rom e Sinti (n. 15). In merito a queste due raccomandazioni, Il Comitato ha domandato alle autorità italiane di fornire informazioni aggiornate sul follow-up entro agosto 2013. Il prossimo rapporto periodico completo, invece, dovrà essere trasmesso al Comitato entro il 4 febbraio 2015.

Come sottolineato da Anastasia **Crickley** del CERD, l'Italia ha compiuto alcuni passi positivi in materia di lotta alla discriminazione razziale, grazie all'adozione di una strategia nazionale di inclusione sociale dei Rom e Sinti, alla revisione della legge 482/89 sul riconoscimento dei Rom come minoranze, al potenziamento dell'UNAR e alla creazione di un Ministero per la cooperazione e l'integrazione. Le criticità individuate nelle raccomandazioni del CERD riguardano la politica attuata dal 2008 a seguito dell'adozione del decreto emergenza nomadi, che ha intensificato gli sgomberi forzati degli insediamenti dei Rom e Sinti senza offrire alternative abitative o prevedendo la costruzione di nuovi insediamenti in aree extraurbane prive di servizi. La mancata creazione di un'istituzione indipendente per i diritti umani in linea coi Principi di Parigi e gli standard internazionali, inoltre, è stata giudicata come un limite ad una più effettiva protezione dei diritti umani.

Le ONG e associazioni presenti hanno presentato informazioni sulle attuali condizioni di vita dei Rom, denunciando i mancati progressi sul piano dell'attuazione delle raccomandazioni del Comitato ONU. L'avv. **Fachile** (ASGI) ha in particolare sottolineato il comportamento contraddittorio del Governo che, dopo aver manifestato la volontà di rinunciare a politiche di tipo emergenziale nei confronti di Rom e Sinti, ha impugnato la sentenza del Consiglio di Stato del novembre 2011 che annullava il decreto "emergenza nomadi". Secondo Costanza **Hermanin** ([*Open Society Foundations*](#)), la causa avviata dal Governo avrebbe prodotto una grossa incertezza sulla possibilità-opportunità di considerare la situazione dei rom come un'emergenza o meno. Riccardo **Compagnucci** (Ministero dell'Interno) ha sottolineato che il motivo dell'impugnazione verte su questioni di competenza a stabilire che cosa sia emergenza o meno, più che su questioni di merito, e ha evidenziato la necessità di un intervento normativo per superare le incertezze e andare oltre la soluzione dei casi singoli (*La Corte suprema di Cassazione con sentenza del 2 maggio ha rigettato il ricorso del Governo italiano, confermando la sentenza del Consiglio di Stato*).

L'avvocato Fachile ha proseguito illustrando gli sforzi dell'ASGI per portare nelle sedi giudiziarie alcuni temi relativi alla protezione dei diritti umani, attraverso azioni pilota miranti a scalfire un sistema, a suo avviso, solo in apparenza "morbido". Barbara **Terenzi** (Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani), pur esprimendo apprezzamento per il lavoro dell'UNAR, ha

affermato la necessità di dare vita ad una commissione indipendente per i diritti umani, annunciando la volontà della sua organizzazione di continuare l'impegno su questo fronte. Carlo **Stasolla** (Associazione 21 luglio) ha confermato il problema rappresentato dalla scarsa indipendenza dell'UNAR, denunciando anche la mancata applicazione della strategia nazionale di inclusione dei Rom e Sinti. In controtendenza, Marco **De Giorgi**, direttore dell'UNAR, ha descritto le iniziative intraprese dall'[UNAR](#) per l'attuazione della strategia nazionale. L'ex senatore Roberto **Di Giovan Paolo**, dopo aver raccontato l'esperienza della Commissione straordinaria per i diritti umani presso il Senato, ha espresso la propria convinzione che l'ostacolo alla costituzione di un organismo permanente e indipendente sia di natura politica, più che economica. Elisa **De Pieri** ([Amnesty International](#)) e Marcello **Cassanelli** ([European Roma Rights Centre](#)) hanno invece delineato un quadro delle difficili condizioni di vita dei Rom e dei Sinti.